

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1875

bliate in qualche cassetto, o sono polverose in uno scaffale del Ministero.

Io ho detto che i ministri della pubblica istruzione poco hanno fatto per l'arte drammatica, potrei dire che non hanno fatto nulla, ma in verità hanno fatto qualche cosa; hanno decorato dei comici.

Che abbiano decorato i primi nostri grandi artisti drammatici non vi è nulla di male; hanno certamente reso omaggio a un merito artistico che si elevava al disopra del comune; ma dopo d'allora quando l'arte drammatica abbisognava di qualche cosa, i ministri della pubblica istruzione hanno elargito delle decorazioni fino ai comici di quarto ordine. (*Movimenti*)

Io pregherei dunque l'onorevole ministro di guardare con una certa bontà questo ramo dell'arte che appartiene al suo bilancio, e nelle prossime occasioni, in cui egli voglia fare una proposta, si ricordi dell'umile preghiera che gli ho fatto.

GUALA. Non intendo oppormi alla proposta dell'onorevole preopinante, anzi non nascondo che se avessi avuto oggi a presentare una sua proposta in questo senso, mi sarei volentieri associato con lui per vedere di portare il contingente della mia buona volontà, quanto meno, in quest'ordine di idee.

Qualche cosa sicuramente vi è pure da fare per l'arte drammatica. Faccio avvertire però all'onorevole preopinante che in quanto agli autori la questione è *sub iudice* anche parlamentariamente.

Mi corre debito di dire che il Governo ha presentato alla Camera fino dalla scorsa Sessione, che fu l'ultima della passata Legislatura, la legge che era già stata approvata dal Senato, che la Camera ha nominata una Commissione, della quale facevano parte il Mancini, il Coppino, il Villa-Pernice, il Macchi presidente, e della quale io avevo l'onore di essere segretario, e che poi, per mero caso, poichè intervenne lo scioglimento della Camera, non potè presentare, il concetto riassuntivo dei suoi lavori, vale a dire la relazione.

Ma il lavoro era stato fatto; la Commissione aveva tenuto cinque o sei sedute, nelle quali si erano svolti i diversi ordini d'idee che concorrono, come ella sa sicuramente, ad appoggiare più o meno i diritti degli autori. Questione, del resto, molto difficile e molto dibattuta nei diversi campi, anche degli stessi liberali, di coloro, cioè, i quali non credono nella proprietà assoluta delle opere letterarie.

Furono fatti dunque tutti gli studi necessari; non mancava, ripeto, che la relazione, onde il Governo non potrebbe essere redarguito. Anzi, se l'onorevole preopinante lo credesse conveniente, si

potrebbe forse richiamare in vita quella stessa Commissione, poichè mi pare che tutti i suoi membri siano ritornati alla Camera.

Ad ogni modo, si potrebbe dare incarico al presidente di nominarla o trovare un mezzo termine per farla rivivere, e discutere le sue proposte anche in questo scorcio di Sessione.

Mi premeva di dare questi schiarimenti in linea di fatto, affinchè sappia anche il paese che realmente, sopra una questione così vitale per l'arte drammatica e così reclamata dagli stessi autori qualche cosa il Parlamento ha fatto, e qualche cosa è disposto a fare, come, del resto, gli corre debito.

MAURIGI. Giacchè siamo a parlare di arte drammatica e poichè si fanno delle raccomandazioni al Ministero perchè tenga presente l'interesse degli autori, che è stato così caldamente patrocinato dall'onorevole De Renzis e anche dall'onorevole Guala, mi si permetta di raccomandare a preferenza che il ministro, nei limiti del compatibile con le condizioni finanziarie, portasse la sua attenzione principalmente a promuovere la creazione di un teatro permanente italiano, residente alla capitale, qualche cosa come il *Teatro francese*. Senza di questo noi non faremo mai nulla che dia un carattere veramente nazionale all'arte drammatica in Italia, e non assicureremo in alcuna maniera il suo avvenire, anche dal punto di vista dell'interesse degli autori, perchè quando essi avranno una compagnia modello la quale, grazie ad una organizzazione provvida e larga, potrà aver tempo di studiare bene le produzioni e recitarle in condizioni favorevoli, allora evidentemente anche gli autori avranno un grande miglioramento nella loro attuale situazione.

Quanto poi all'osservazione dell'onorevole De Renzis sulle croci che ha dato il ministro, di questo non saprei fargliene un'accusa, perchè io, per conto mio, sarei pronto a votare una legge con la quale tutti gli Italiani sarebbero cavalieri nati, ed alla loro maggiore età diventerebbero gran cordoni. (*ilarità*)

MICHELINI. Io mi associo con tutto il cuore alla proposta ultima dell'onorevole Maurigi. Sarebbe tempo veramente che si lasciassero cadere in disusuetudine gli ordini cavallereschi, i quali, per il lungo abuso che se n'è fatto, sono caduti in discredito, di modo che più non si sa se siano argomento di merito singolare di coloro che ne sono insigniti, o se indichino meriti negativi: certo talvolta sono frutto di adulazione o piacenteria. Per lo più coloro che non possono separarsi dal volgo per virtù propria, cercano di farlo con titoli di no-